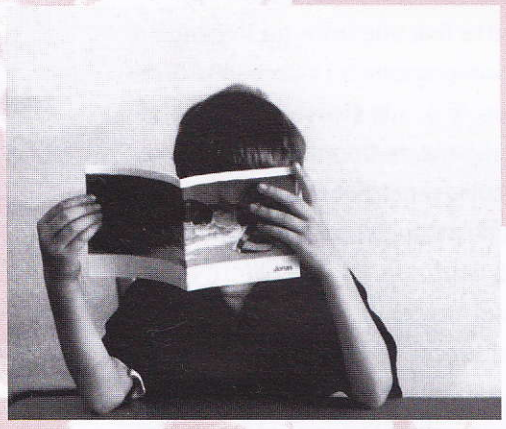
Maria Fiorella Accaputo, Nadia Buticchi, Carla Starita

Imparare facendo

Il Laboratorio di storia del liceo "Malpighi" di Roma

Il laboratorio di storia del liceo scientifico "Malpighi" di Roma è nato cinque anni fa dalla nostra convinzione che uno dei limiti dell'insegnamento della storia nella scuola superiore sia la passività degli studenti nell'acquisizione delle informazioni, che rende difficile il loro coinvolgimento nella didattica e la possibilità di trasformare le conoscenze in capacità e competenze da poter usare anche autonomamente. Il laboratorio è nato inoltre dalla nostra esigenza di uscire dall'isolamento del lavoro di docente e di trovare nello studio e nella realizzazione di un comune percorso di ricerca un'occasione di crescita e di aggiornamento sulle tematiche affrontate e sulla didattica della storia.



Abbiamo scelto di attuare l'attività di laboratorio su un solo tema in ogni classe, per salvaguardare una visione complessiva del periodo storico, e di svolgerla all'interno dell'orario curricolare, sospendendo per un periodo di tempo la didattica tradizionale, per fornire a tutti gli studenti degli stimoli che consentano loro di maturare un diverso approccio con la storia. L'esperienza che abbiamo fatto nel corso di questi anni ha, infatti, confermato l'ipotesi che il laboratorio costituisca uno strumento che può migliorare il percorso formativo degli studenti.

Nel laboratorio gli studenti sono guidati dagli insegnanti a "fare storia", mettendo in atto le procedure della ricerca per interpretare processi e fenomeni attraverso l'uso di fonti di diversa natura. L'uso delle fonti e delle tecniche della ricerca storica in chiave didattica assomi-

glia, ma non è per niente uguale, al lavoro dello storico, perché diversi sono i punti di partenza e le finalità. Il nostro lavoro comincia con la scelta di un tema su cui ci sembra importante far riflettere gli studenti – tenendo conto del periodo storico da trattare, dell' età, degli interessi degli alunni, delle conoscenze acquisite – o di un argomento sollecitato dall'attualità.

Prendendo in considerazione solo alcuni dei laboratori che sono stati realizzati a partire dal 2000, ad esempio abbiamo scelto di svolgere nelle classi terze un laboratorio su *La scoperta dell'America come evento storico e culturale: la "scoperta dell'altro" e la nascita del colonialismo moderno* partendo da una suggestione di Todorov (cfr. Tzvetan Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'"altro"*, Einaudi, 1984). Il lavoro si è articolato in tre diversi laboratori: uno sullo sbarco di Colombo nelle Antille, uno sulla conquista del Messico da parte di Cortès, uno sul Popol Vuh, testo sacro dei maya. Il confronto tra i documenti spagnoli e le testimonianze amerinde ha messo in evidenza la differenza dei punti di vista e ha consentito di porre al centro della riflessione il problema della natura del colonialismo e la questione della diversità, di come essa si trasformi in relazione di superiorità/inferiorità, dominio/sottomissione.

Nelle classi quinte, nell'anno in cui veniva varata la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, abbiamo svolto un laboratorio intitolato *Dalla Costituzione italiana alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: identità e differenze nella definizione dei diritti*, incentrato sul confronto tra i "vecchi" e i "nuovi" diritti presenti nelle due Carte. Successivamente, quando è stato presentato il progetto di riforma della Costituzione italiana ed è stata firmata la Costituzione europea, il laboratorio è stato rielaborato mettendo al centro l'analisi delle trasformazioni istituzionali e il percorso storico di sviluppo e di allargamento dell'Unione euro-

pea. Un laboratorio sulla Costituzione italiana è stato realizzato, in diversa forma, anche nelle classi quarte, ponendolo in relazione con le radici del pensiero politico europeo e con l'analisi delle carte costituzionali del XVIII e XIX secolo.

Dal punto di vista metodologico, individuato l'argomento, l'allestimento dei laboratori procede con una ricerca sulle fonti disponibili e sulla storiografia, attraverso la quale giungiamo ad una prima selezione dei materiali. Per svolgere l'attività di laboratorio nell'ambito della didattica regolare è necessario, infatti, partire da un materiale precostituito, affinché l'impegno degli studenti possa essere circoscritto in un numero limitato di ore e dar luogo ad un lavoro concluso e ad una produzione finale da parte degli allievi, sia essa un breve saggio, un ipertesto, un video o, più semplicemente, un lavoro di verifica e di rielaborazione sui passaggi fondamentali del processo di ricostruzione compiuto. Proponiamo quindi agli studenti i materiali selezionati – fonti di varia natura e alcune pagine di storiografia – affiancati da griglie di lettura, illustrando loro le possibili utilizzazioni e soprattutto le differenze e la complementarità di fonti e monografie. Uno dei criteri che ha guidato la scelta dei testi è quello di sottoporre agli studenti materiali che consentano di evidenziare punti di vista diversi e varietà di interpretazioni, al contrario di quello che accade per lo più con il manuale, dove il punto di vista è – ovviamente, trattandosi di una sintesi interpretativa – univoco.

Il lavoro si svolge per piccoli gruppi. Ciò si è rivelato molto proficuo per i ragazzi poiché li stimola al confronto e alla condivisione dello sforzo di comprensione e di elaborazione degli argomenti trattati. L'analisi di documenti e brani di storiografia si è dimostrata utile per un approccio più in profondità ai testi, poiché spinge gli studenti a individuare i problemi, a discuterne e a riflettere. Con questo lavoro i ragazzi possono acquisire progressivamente una serie di competenze: saper costruire in modo autonomo un percorso di ap-

profondimento su un tema, selezionando il materiale utile tra quello disponibile; comprendere il significato della fonte; essere in grado di utilizzare il documento e distinguerlo dalla interpretazione che si può dare di esso; provare a formulare ipotesi attraverso il confronto tra le fonti e tra queste e il patrimonio storiografico; imparare a contestualizzare, ad assumere un atteggiamento critico e valutativo rispetto ai documenti stessi, a confrontare punti di vista diversi e anche opposti sugli stessi avvenimenti e assumere un atteggiamento più attivo nello studio della storia.

Abbiamo cercato, inoltre, di mettere gli studenti in contatto con la metodologia di rilevazione delle fonti orali su un tema notevolmente trascurato dai libri di testo quale è *Il colonialismo italiano in Africa*. Questo laboratorio ha permesso di ottenere un maggiore coinvolgimento degli studenti nella ricerca anche attraverso la raccolta di materiali iconografici (cartoline, manifesti, fotografie spesso di provenienza familiare). I ragazzi hanno realizzato interviste filmate anche sul periodo della seconda guerra mondiale e dell'Assemblea costituente, all'interno del laboratorio sulla Costituzione italiana. In alcuni casi ci è stato possibile avvalerci dell'utile intervento di esperti, che hanno arricchito la nostra riflessione: sulla metodologia del laboratorio e sulla Costituzione europea ci siamo avvalse dell'utile contributo dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (Irsifar); per il laboratorio sul colonialismo italiano è intervenuta – sull'architettura coloniale in Libia – Lucia Emiliani.

Le esperienze compiute nel corso degli anni hanno dimostrato che le classi reagiscono diversamente, con atteggiamenti che vanno dall'entusiasmo alla partecipazione attiva, alla "rassegnazione", fino al fastidio per un lavoro che comunque risulta impegnativo. Ciò ha indotto noi insegnanti a un continuo ripensamento e riadattamento dei laboratori per ottenere un maggiore coinvolgimento degli studenti. Il lavoro di rielaborazione didattica si rivela dunque occasione di confronto e di aggiornamento costante.

Nella nostra scuola – forti del sostegno del dirigente scolastico, Eugenio Allegretti – per realizzare la pratica del laboratorio di storia è stato importante creare uno spazio attrezzato con una serie di strutture di supporto: carte geografiche aggiornate e atlanti storici; un televisore con videoregistratore; un registratore; scaffali e classificatori per l'archiviazione dei materiali raccolti; un computer; libri; videocassette e cd. Il materiale raccolto e organizzato attraverso lo svolgimento della ricerca è stato archiviato ed è divenuto patrimonio del laboratorio, rimanendo a disposizione della scuola per esercitazioni e approfondimenti.